

Vangelo e lockdown in Mongolia: suor Agnes e i bambini di Ulan Bator

Un piccolo gregge di 1.300 persone. Sono i cattolici in Mongolia, una giovane Chiesa in un Paese dal passato millenario. “Nonostante tutti gli sforzi compiuti come missionari impegnati nella scuola, abbiamo restrizioni a indossare abiti religiosi”, dice suor **Agnes Gangmei** (nella foto sotto, con alcuni dei suoi alunni), Figlia di Maria Ausiliatrice, nata in India e missionaria in Mongolia dal 2012. “Posso predicare solo con la mia vita: con il modo in cui interagisco con la mia comunità, con i bambini e le persone. Testimonio il Vangelo facendo il mio lavoro, non perdendo mai la speranza, la gioia. Sono qui solo per preparare il terreno e gettare semi”.



[spiega suor](#)

[Agnes che vive con altre tre missionarie \(due della Corea del Sud e una giapponese\) da sei anni impegnate a fare scuola a un centinaio di bambini nella scuola materna, circa 70 per le classi elementari, e 25 per il doposcuola. Vestono abiti civili in osservanza alla legge in base alla quale istituzioni religiose non possono gestire strutture educative statali. La Mongolia, Paese a maggioranza buddista, è terra di frontiera dove “noi missionari non siamo liberi di insegnare o parlare di religione se non tra le mura della chiesa. A scuola dobbiamo limitarci a trasmettere semplicemente valori umani che per noi hanno una radice cristiana”.](#)



[tende](#)

[nomadi di legno e stoffa, è esposto all'uso di stufe a carbone per cucinare con rischio di malattie respiratorie acute, mentre la mancanza di varietà alimentare crea nei bambini malnutrizione e disturbi della crescita, dato che qui si mangiano principalmente carne e latticini”. Il lavoro delle missionarie si allarga alle famiglie perché, continua suor Agnes, “molti bambini vivono in situazioni difficili, di povertà, crescono con un solo genitore o più spesso con i nonni. Alcuni di loro non sanno nemmeno chi sia la madre o il padre”. **Repentina trasformazione.** Oggi i cristiani \(compresi i protestanti\) sono una piccola minoranza in Mongolia, Paese giovane ma con un glorioso passato di imperatori e guerrieri coraggiosi come il mitico Gengis Khan \(1162-1227\). La vita e lo sviluppo sono condizionati da distanze e temperature particolarmente fredde che da novembre a maggio arrivano fino a -40 gradi. Per questo in alcuni territori è praticamente impossibile sopravvivere e negli ultimi anni molti nomadi hanno abbandonato le campagne. Eppure la pastorizia è ancora una delle attività principali di questo Paese asiatico, mentre il settore industriale \(22%\) è collegato all'estrazione di minerali \(rame, molibdeno, oro, stagno, tungsteno...\) e vede coinvolte imprese cinesi, russe, coreane, canadesi. C'è comunque una grossa differenza tra la città e il resto del Paese: nella capitale la tecnologia è arrivata in tempi brevi e ha cambiato la società e la telefonia mobile e l'uso di internet si sono diffusi rapidamente. “Oggi tutto è in rapida trasformazione – conclude suor Agnes –, il Paese è molto cambiato, bisognerà vedere quali riferimenti umani e valoriali accompagneranno la Mongolia verso il futuro. Uno sviluppo troppo veloce rischia di far perdere lungo la strada pezzi importanti di umanità”.](#)

[Miela Fagiolo D'Attilia*](#)